

## L'APPELLO DEL QUIRINALE

# Chi governa deve saper prendere decisioni impopolari

di **Giorgio Napolitano**

**D**a molti mesi il tema dell'Europa è quotidianamente presente e dominante nella comunicazione politica, nell'informazione economica, nell'attenzione dei cittadini e delle famiglie, in tutti i nostri paesi. Vi è presente e dominante in termini critici, per le preoccupazioni via via cresciute in ordine alle incertezze del vivere quotidiano e al nostro comune futuro e destino. Ma anche così si è diffusa come forse mai nel passato la percezione di quel che ci lega, che lega le nostre società e le nostre persone in tutta l'Europa via via unitasi in un inedito processo di integrazione democratica. Dopo più di mezzo secolo di unità e di continui progressi, occorre ragionare ora, in un rapporto chiaro e convincente con i cittadini, sulla crisi che ha investito l'Eurozona, e offrire risposte persuasive. C'è, in sostanza, da render chiaro qual è la posta in giuoco per il nostro continente.

Ho il massimo rispetto per lo sforzo che affrontano, per i dilemmi dinanzi ai quali si trovano da quando una grave crisi ha investito l'Eurozona, i capi di governo, i massimi responsabili delle istituzioni dell'Unione, i policy-makers che partecipano alla formazione delle decisioni. *Continua ▶ pagina 6*

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento tenuto ieri dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'inaugurazione dell'anno accademico del College d'Europe a Bruges

**P**er l'Europa, la questione si pone in termini peculiari: cioè anche come questione interna allo sviluppo del processo d'integrazione da noi finora portato avanti, nel senso che dobbiamo adottare revisioni e rafforzamenti di un sistema già operante di regole e di istituzioni comuni. È attorno a questa acuta esigenza che ruota la discussione, così problematica e serrata, suscitata nell'Unione Europea, nell'Eurozona e nelle diverse sue espressioni istituzionali, dalla crisi greca, da quelle irlandese e portoghese, ma anche dalle tensioni e dai rischi che hanno investito la Spagna e l'Italia in termini di crisi del debito sovrano. A ciò si è reagito e si sta reagendo, da parte delle istituzioni europee e dei governi nazionali, con misure straordinarie e con rilevanti innovazioni. Ed è da apprezzarsi il contributo che è venuto e viene dalla Banca

Centrale Europea, anche riempiendo qualche vuoto politico-istituzionale.

Quando oggi diciamo con tanta forza - tutti quelli tra noi che hanno ruoli istituzionali e di governo nell'Unione - che l'Euro è pilastro irrinunciabile dell'Europa unita, ci riferiamo innanzitutto al valore storico della sua introduzione nello spirito di una Europa federale. Nessun argomento consistente è stato portato per mettere in questione la validità della scelta dell'Euro e la sua irreversibilità: già all'inizio degli anni '90, quando si fece quella scelta, non c'era alternativa all'Unione monetaria; e non ce n'è oggi alcuna alla prosecuzione del cammino dell'Euro. Il vero nodo è costituito dal rapporto tra unione monetaria e unione politica. Solo avanzando in questa direzione si possono garantire principi, valori e obiettivi che stanno a cuore a noi tutti: stabilità finanziaria, corresponsabilità e solidarietà, crescita competitiva dell'economia europea nel suo complesso secondo quella visione che un anno fa qui il Cancelliere Signora Merkel ha rivendicato con accenti appassionati come modello proprio dell'Europa unita.

Ma non è venuto allora il momento di riconoscere che dinanzi alla crisi della Grecia e dell'Eurozona si sono nei mesi scorsi manifestate in certi paesi esitazioni e resistenze che hanno dato il senso di un oscurarsi del principio di solidarietà? Non è venuto il momento di superare di superare persistenti riserve dinanzi all'adozione di norme e mezzi efficaci al fine di perseguire

una comune strategia di sviluppo? E parlo di quella che la Commissione ha proposto per il 2020 ma di cui occorre garantire l'efficacia vincolante, l'effettiva

attuazione. E come si può non vedere la contraddizione insuperabile tra l'esigenza di un balzo in avanti nel processo di integrazione, nella assertività e nella capacità realizzatrice dell'Europa unita, e un approccio restrittivo alla prova delle prospettive finanziarie dell'Unione per il periodo 2014-2020? Queste domande dovremmo, tutti, rivolgerle a noi stessi.

Ciascuno deve fare la sua parte, ma tutti insieme dobbiamo rispondere alle domande di attualità e alle questioni di prospettiva. Rispettiamo come sempre in modo particolare la dedizione della Germania alla causa europea, e ne ammiriamo i successi conseguiti come grande paese democratico sul piano economico-sociale e sul terreno della stabilità monetaria, comprendendo le ragioni storiche del suo attaccamento a questo essenziale pilastro.

Esprimiamo amichevolmente la preoccupazione per quella che appare una riluttanza ad accettare ulteriori, ormai inevitabili, trasferimenti di sovranità - e dunque anche di decisioni a maggioranza - al livello europeo. In fondo, dal Cancelliere tedesco e dal Presidente francese sono state negli ultimi tempi avanzate proposte - poi in parte tradotte nel Patto Euro Plus - tali da scavalcare la rigida parete divisoria che si volle sancire nel vigente Trattato a protezione delle competenze degli Stati nazionali, contro una progressiva estensione di quelle dell'Unione.

L'esigenza di «più Europa», univocamente posta negli appelli, anche ricchi di indicazioni concrete, che si susseguono a firma di sperimentate e autorevoli personalità europee, è con sempre maggiore evidenza divenuta tassativa. Non

lascерemo che l'Euro ceda agli attacchi della speculazione e ad ondate di panico nei mercati finanziari: nessuno si faccia illusioni in proposito. E nessuno pensi di veder vacillare l'intera costruzione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

# «Berlino troppo riluttante sulle cessioni di sovranità»

“

LE FRASI

## INTEGRAZIONE

*Dobbiamo adottare rafforzamenti di un sistema già operante di regole e istituzioni comuni*

## EURO VIA IRREVERSIBILE

*Già negli anni 90 non c'era alternativa alla moneta unica e non ce ne sono oggi alla sua prosecuzione*

## IL FUTURO DELL'UNIONE

*L'esigenza di «più Europa» è con sempre più evidenza divenuta tassativa*

## SPECULAZIONE

*Non lasceremo che l'euro ceda agli attacchi della speculazione e alle ondate di panico nei mercati finanziari*

